



*"Non desiderare soltanto i frutti generati ieri che ti stanno affascinando oggi.
Sii nuovo albero!"*

Campo Animazione 2023 **(Campania-Puglia-Basilicata-Calabria-Sicilia)** **Lamezia Terme, 18/19 novembre 2023**

libretto di.....



Programma

Sabato 18 novembre

- 10.30 Accoglienza
- 11.30
- 11.30 Cerchio d'apertura, presentazione e Introduzione
- 13.00 Pranzo
- 14.30 World caffè
- 16.00 Testimonianza Vincenzo Linarello, Goel (Animare nella città)
- 17.00 Dibattito e attività di restituzione dei tavoli di lavoro
- 19.30 Cena
- 21.00 Visita della città
Tutti a nanna

Domenica 19 novembre

- 8.00 colazione
- 8.30 preghiera, inizio lavori di gruppo
- 10,30 testimonianza di Fra Pasquale Comito (animare nella Chiesa)
- 11,30 condivisione esperienza
- 12,00 Santa Messa
- 13,00 Chiusura del cerchio
- Partenza o pranzo



PREGHIERA SULLA LEGGE

Perché poniamo il nostro onore nel
meritare fiducia,
donaci la Tua luce, Signore.

Perché siamo sempre leali,
donaci la Tua verità, Signore.

Perché ci rendiamo utili e aiutiamo
gli altri,
donaci il Tuo spirito di servizio,
Signore.

Perché siamo amici di tutti,
donaci la Tua amicizia, Signore.

Perché siamo cortesi,
donaci i Tuoi gesti, Signore.

Perché possiamo amare e proteggere
la natura,
donaci la Tua creatività, Signore.

Perché sappiamo obbedire,
donaci la Tua disponibilità, Signore.

Perché sappiamo sorridere a cantare
nelle difficoltà,
donaci di vivere con umorismo
l'avventura di ogni giorno,
Signore.

Perché siamo puri di pensieri, parole
ed azioni,
donaci un cuore grande e luminoso,
Signore.

---oOo---

La Promessa Scout

Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio
per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese,
per aiutare gli altri in ogni circostanza, per osservare la Legge scout.

La Legge Scout

Gli adulti scout:

1. pongono il loro onore nel meritare fiducia;
2. sono leali;
3. si rendono utili e aiutano gli altri;
4. sono amici di tutti e fratelli di ogni altra Guida e Scout;
5. sono cortesi;
6. amano e rispettano la natura;
7. sanno obbedire;
8. sorridono e cantano anche nelle difficoltà;
9. sono laboriosi ed economi;
10. sono puri di pensieri, parole ed azioni.



STRADE E PENSIERI PER DOMANI

Sai, da soli non si può fare nulla, Sai aspetto solo Te.

Noi, voi, tutti, vicini e lontani, insieme si fa...

Sai, ho voglia di sentir la mia storia: dimmi quello che sarà.

Il capo e le membra nell'unico amore, insieme si fa...

Rit.: **Un arcobaleno di anime, che ieri sembrava distante.**

Lui traccia percorsi impossibili:

strade e pensieri per domani.

Sai, se guardo intorno a me, c'è da fare, c'è chi tempo non ne ha più.

Se siamo solidi e solidali, insieme si fa...

Sai, oggi imparerò più di ieri, stando anche insieme a Te.

Donne e uomini, non solo gente, insieme si fa...

Sai, c'è un'unica bandiera in tutto il mondo, C'è una sola umanità.

Se dici: "pace, libero tutti", insieme si è ...

Dove siamo:



Lamezia Terme è formalmente un agglomerato abbastanza recente, poiché il comune è stato costituito il 4 gennaio 1968, per volere del senatore nicastrese Arturo Perugini, dall'unione amministrativa di tre centri abitati, che, prima di tale data, costituivano comuni a sé stanti (Nicastro, Sambiasse e Sant'Eufemia Lamezia), e che oggi sono considerati dei veri e propri quartieri. La storia

di Lamezia Terme comprende, quindi, quelle dei tre ex comuni, i cui territori erano abitati anche molti secoli prima che questi centri sorgessero. Esistono reperti archeologici che testimoniano la presenza nel suo territorio di comunità del periodo italico e del periodo magno-greco. Nel territorio lametino, secondo alcuni autori, sorgeva l'antica città greca di Terina, fondata da coloni provenienti da Crotone nel V secolo a.C. Ha circa 71.000 abitanti

***“Non desiderare soltanto i frutti generati
ieri che ti stanno affascinando oggi.
Sii nuovo albero! ”***



L'unica vera possibilità perché un albero che ha portato buoni frutti possa continuare a vivere e a fruttificare è diventare frutteto, bosco, foresta.

Esporsi al vento, e accogliere tra i suoi rami le api che spargano i suoi semi e i suoi pollini nel terreno generando nuova vita.

IL SERVIZIO

Nel formarti un carattere e una capacità di agire fai sempre in modo che il tuo scopo non sia di raggiungere una posizione o di realizzare ambizioni per te solo, ma anche di metterti in grado di fare del bene agli altri, alla comunità. Una volta giunto ad una posizione che ti permette di rendere servizio agli altri, sei arrivato la gradino più alto della scala che porta al vero successo, cioè alla felicità. Il servizio non comprende solo le piccole azioni di cortesia o di gentilezza nei confronti degli altri: cose buone e belle che lo scout compie ogni giorno. Qui per servizio intendo qualcosa di più nobile ed impegnativo; il servizio come cittadino del tuo Paese. Ciò ... significa ... **essere uno su cui tutti possono contare, un cittadino disponibile dello Stato, un solido mattone della costruzione comune.** Per questo occorre **larghezza di vedute e saper vedere cosa è meglio per lo Stato nel suo insieme;** e non cercare soltanto ciò che torna a vantaggio di una parte limitata di esso. Quando hai visto dove, **a seconda delle tue doti particolari, puoi renderti utile, buttati dentro e datti da fare, proprio come faresti per far vincere la tua squadra in una partita di calcio.** In effetti un **cittadino valido è come un buon giocatore di calcio: anzitutto si rende capace ed efficiente come persona, per poter poi tenere efficacemente il proprio posto nella squadra.** ... Il maggior servizio che puoi fare per la comunità come cittadino è prendere parte alla vita pubblica. Con questo intendo riferirmi al livello municipale e locale. **Ma per fare ciò, se vuoi riuscire, è bene che ti prepari proprio come ti prepareresti per una gara sportiva o per sostenere un esame.**
(Robert Baden-Powell, La strada verso il successo, 1922)



Servizio come visione della vita

Nella visione dello scoutismo di BP e maturata con maggiore precisione dallo scoutismo italiano il Servizio è scelta di vita.

Il servizio in tutto lo scoutismo è modo di essere, è visione, non è generico spirito di servizio non è sentimento dell'anima.

Il servizio è impegno a cambiare il mondo, a trasformarlo in una prospettiva di uguaglianza e fraternità (così come indicano alcuni articoli della Legge Scout – III° e IV°). BP nel suo ultimo messaggio ci invita “lasciare il mondo migliore...”, lasciare il mondo migliore vuol dire cambiare, trasformare, non assistere, non è un semplice rendersi utili.

È un impegno che riguarda anche il nostro stile di vita, dove l'essenzialità deve trovare attuazione in scelte concrete come la finanza etica, il commercio equo e solidale, il consumo critico.

Uno stile di vita che rifiuta i modelli dominanti del “Grande Fratello”, della superficialità televisiva, dove il modello dominante è la mia soddisfazione personale immediata, il consumo facile ed immediato.

È quindi scelta esigente e difficile, è risposta ad una vocazione specifica come dono e mistero, ha quasi le caratteristiche del voto religioso.

In questa prospettiva il ruolo della comunità diventa essenziale per sostenere, per aiutare ogni persona a mantenersi fedele a questo impegno di vita.

Servizio come scelta di fede e di spiritualità (Lavanda dei piedi)

Tanti modi di realizzare la propria vocazione (l'annuncio, la preghiera, lo studio...)

Il nostro modo specifico è quello del Samaritano, la nostra preghiera è essenziale, il nostro annuncio è la testimonianza, il nostro studio è quello sulla condizione dell'uomo piccolo, debole, sofferente “i re delle nazioni le dominano e coloro che hanno potere su di loro si fanno chiamare benefattori, per voi però non sia così; ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve (Luca 22-24,26)”

Servizio come donazione del tempo liberato

È impegno a dedicarsi agli altri sempre, non solo nella famiglia, nel lavoro, nel proprio ambiente ma dedicando se stessi, il proprio tempo, liberato e non libero, al servizio del prossimo in modo volontario, gratuito, extraprofessionale, competente. Questa scelta mette in questione le priorità stesse della nostra vita, il successo, il potere, il benessere economico; chiede sacrifici non solo individuali ma familiari. Proprio per questo è tempo liberato perché liberato dagli idoli, liberato da sé.

Non c'è dubbio che ognuno offre il proprio servizio là dove è chiamato da situazioni di difficoltà e di bisogno. Ma è anche vero che occorre maturare l'idea del servizio come “missione”; missione nel senso che si è mandati, si accetta con umiltà l'indicazione della comunità. Si accetta questa indicazione anche per il servizio individuale perché sia collocato all'interno di un progetto comune, e si accetta di verificare con la comu-



nità l'esperienza del proprio servizio docili alla correzione fraterna.

Non sono io che scelgo di fare servizio nel in un ospizio o in una unità scout, in un progetto di cooperazione internazionale o in una casa di cura, è la comunità che mi manda.

Per questo il servizio non può essere una scelta individuale, ed anche quando l'impegno è solo individuale deve trovare un coinvolgimento dell'intera comunità. Questo è il vero senso dell'Impegno non quello un po' pigro e restrittivo che si traduce in "ognuno faccia quello che gli pare"

Servizio come scelta politica

Il servizio è cambiare il mondo.

Il mondo cambia se cambiano gli uomini e le donne che vi abitano, di qui l'importanza del servizio educativo.

Ma il mondo cambia se se si rimuovono le strutture di oppressione e di sfruttamento Occorre essere consapevoli che in ogni caso è azione politica.

Il servizio è quindi lottare un mondo più giusto e più libero dove sia bandita la violenza, la povertà, l'oppressione.

Voglio lasciarvi in conclusione una forte meditazione di d.Tonino Bello che può dare una prospettiva al nostro servizio.

Nella preghiera eucaristica ricorre una frase che sembra mettere in crisi certi moduli di linguaggio entrati ormai nell'uso corrente, come ad esempio l'espressione "nuove povertà".

La frase è questa: "Signore, donaci occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli...". Essa ci suggerisce tre cose.

Anzitutto che, a fare problema, più che le "nuove povertà", sono gli "occhi nuovi" che ci mancano. Molte povertà sono "provocate" proprio da questa carestia di occhi nuovi che sappiano vedere. Gli occhi che abbiamo sono troppo antichi. Fuori uso. Sofferenti di cataratte. Appesantiti dalle diottrie. Resi strabici dall'egoismo. Fatti miopi dal tornaconto. Si sono ormai abituati a scorrere indifferenti sui problemi della gente.

Sono avvezzi a catturare più che a donare. Sono troppo lusingati da ciò che "rende" in termini di produttività. Sono così vittime di quel male oscuro dell'accaparramento, che selezionano ogni cosa sulla base dell'interesse personale. A stringere, ci accorgiamo che la colpa di tante nuove povertà sono questi occhi vecchi che ci portiamo addosso. Di qui, la necessità di implorare "occhi nuovi". Se il Signore ci favorirà questo trapianto, il malinconico elenco delle povertà si decurerà all'improvviso, e ci accorgeremo che, a rimanere in lista d'attesa, saranno quasi solo le povertà di sempre.

Ed ecco la seconda cosa che ci viene suggerita dalla preghiera della Messa. Oltre alle miserie nuove "provocate" dagli occhi antichi, ce ne sono delle altre che dagli occhi sono "tollerate". Miserie, cioè, che è arduo sconfiggere alla radice, ma che sono egualmente imputabili al nostro egoismo, se non ci si adopera perché vengano almeno tamponate lungo il loro percorso degenerativo. Sono nuove anch'esse, nel senso che oggi i mezzi di comunicazione ce le sbattono in prima pagina con una immediatezza crudele che prima non si sospettava neppure. Basterà pensare alle vittime dei cataclismi della



storia e della geografia. Ai popoli che abitano in zone colpite sistematicamente dalla siccità. Agli scampati da quelle bibliche maledizioni della terra che ogni tanto si rivolta contro l'uomo. Alle turbe dei bambini denutriti. Ai cortei di gente mutilata per mancanza di medicine e di assistenza. Anche per queste povertà ci vogliono occhi nuovi. Che non spingano, cioè, la mano a voltar pagina o a cambiare canale, quando lo spettacolo inquietante di certe situazioni viene a rovinare il sonno o a disturbare la digestione.

E infine ci sono le nuove povertà che dai nostri occhi, pur lucidi di pianto, per pigrizia o per paura vengono "rimosse". Ci provocano a nobili sentimenti di commossa solidarietà, ma nella allucinante ed iniqua matrice che le partorisce non sappiamo ancora penetrare. La preghiera della Messa sembra pertanto voler implorare: "Donaci, Signore, occhi nuovi per vedere le cause ultime delle sofferenze di tanti nostri fratelli, perché possiamo esser capaci di "aggrederle". Si tratta di quelle nuove povertà che sono frutto di combinazioni incrociate tra le leggi perverse del mercato, gli impianti idolatrici di certe rivoluzioni tecnologiche, e l'olocausto dei valori ambientali, sull'altare sacrilego della produzione. Ecco allora la folla dei nuovi poveri, dagli accenti casalinghi e planetari. Sono, da una parte, i terzomondiali estromessi dalla loro terra. I popoli della fame uccisi dai detentori dell'opulenza. Le tribù decimate dai calcoli economici delle superpotenze. Le genti angariate dal debito estero. Ma sono anche i fratelli destinati a rimanere per sempre privi dell'essenziale: la salute, la casa, il lavoro, la partecipazione. Sono i pensionati con redditi bassissimi. Sono i lavoratori che, pur ammazandosi di fatica, sono condannati a vivere sott'acqua e a non emergere mai a livelli di dignità. Di fronte a questa gente non basta più commuoversi. Non basta medicare le ustioni a chi ha gli abiti in fiamme. I soli sentimenti assistenziali potrebbero perfino ritardare la soluzione del problema. Occorre chiedere "occhi nuovi". "Donaci occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli. Occhi nuovi, Signore. Non cataloghi esaustivi di miserie, per così dire, alla moda. Perché, fino a quando aggiorneremo i prontuari allestiti dalle nostre superficiali esuberanze elemosiniere e non aggiorneremo gli occhi, si troveranno sempre pretestuosi motivi per dare assoluzioni sommarie alla nostra imperdonabile inerzia.

Donaci occhi nuovi, Signore"

+ don TONINO, Vescovo

Vincenzo Linarello



Nato a Locri in Calabria nel 1970, Nel 1988 sente la vocazione a incarnare il Vangelo di Gesù e fonda il Gruppo Akatistos che si occupa di pace, nonviolenza, mondialità e integrazione di persone con handicap. Nel 1997 fonda la Comunità di Liberazione, una piccola comunità di vita dove oggi vive con la propria famiglia. Il vescovo Bregantini lo chiama a dirigere la Pastorale Sociale e del Lavoro della Diocesi Locri-Gerace ed avvia un incubatore d'impresa, il Crea Lavoro.

Nel 2003 fonda GOEL – “il riscattatore” – una comunità di riscatto che opera per il cambiamento della Calabria. GOEL è oggi un Gruppo Cooperativo, di cui Vincenzo è presidente, composto da undici cooperative sociali, due non sociali, due associazioni di volontariato, una fondazione ed una trentina

di aziende, prevalentemente agricole. Vincenzo diviene membro del direttivo della più importante rete di consorzi di cooperative sociali in Italia (CGM), nonché temporaneamente presidente di un'agenzia nazionale per il lavoro sociale.

GOEL raggruppa numerose attività sociali e imprenditoriali. Tra queste: GOEL Bio, la prima cooperativa di aziende agricole che si oppongono alla 'ndrangheta con una filiera equa che garantisce i diritti dei lavoratori; CANGIARI, il primo marchio di moda etica e bio di fascia alta, nato dal recupero della tessitura a mano.

GOEL ostacola il dilagare della 'ndrangheta, non solo denunciandone la presenza e l'operato, ma costruendo alternative economiche che dimostrano che l'etica non è solo giusta ma anche efficace. GOEL è una delle realtà più attive in Italia nella lotta alla mafia anche grazie all'Alleanza con la Calabria, rete informale di 760 enti e 3600 persone.

Nel 2016, Vincenzo Linarello viene nominato Fellow di Ashoka, la più grande rete mondiale di innovatori sociali.



Preghiera serale

Alla fine di questa giornata,
ci ritroviamo qui, davanti a Te
Signore,
con il cuore ricolmo di diversi
sentimenti.

La gratitudine per la gioia dell'a-
micizia vera e gratuita condivisa;
la disponibilità a crescere insieme
ai compagni,
con cui sto vivendo questa bella
esperienza;

La Tua misericordia, che sono certo
mi raggiunge ogni volta, in cui
riconosco i miei errori e con umiltà
invoco il Tuo perdono;

Lo stupore per tutte le meraviglie
che hai compiuto in me, nei miei

fratelli, nel mondo che mi circon-
da.

Ti ringrazio di avermi chiamato per
questa via e ti domando l'aiuto per
continuare

Donami Signore la speranza, nel
credere in un domani migliore,
la forza per modificare ciò che in
me impedisce il cambiamento,
il coraggio per giocare la mia
partita,

la gioia di condividere il gioco
con i compagni, che mi hai posto
accanto,

la sapienza per cogliere la Tua vo-
lontà nelle vicende quotidiane.

Amen



CANTO: AL CADER DELLA GIORNATA

Al cader della giornata
noi leviamo i cuori a te;
tu l'avevi a noi donata,
bene spesa fu per te.
Te nel bosco e nel ruscello,
Te nel monte e te nel mar;
Te nel cuore del fratello,
Te nel mio cercai d'amar.

I tuoi cieli sembran prati
e le stelle tanti fior.
Son bivacchi dei beati
stretti intorno al lor Signor.

***Quante stelle quante stelle,
dimmi tu la mia qual'è.
Non ambisco alla più bella,
purché sia vicino a Te.***



Preghiera

Donaci, Signore, grandi ali per volare
e piedi forti per camminare.
Donaci un cuore grande che assomigli al
tuo
e sia capace di contenere l'universo.
Donaci anche mani belle, tenere, delicate,
pronte a toccare e a curare le ferite del
mondo
e ad accarezzare i volti e i cuori.
La nostra vita non sia mai fine se stessa,
ma abbia in sé il segno dell'eterno,
di ciò che non finisce perché è prezioso ai
tuoi occhi.

E mentre ci chiami a camminare e a
volare,
insegnaci ad amare davvero.
Ad impegnarci a fondo per rendere più
bella la terra,
e più felice chi ci sta accanto.
Donaci il gusto di vivere per dar più colo-
re al mondo,
alle sue speranze e ai suoi sogni,
se sono anche i tuoi, Signore.
E grazie perché, avendoci fatti simili a te,
ci dai la certezza che anche noi, con te,
possiamo fare grandi cose!

Canto: Un'ala di riserva

Voglio ringraziarti, Signore, per il dono
della vita.
Ho letto da qualche parte che gli uomini
sono angeli con un'ala soltanto:
possono volare solo rimanendo abbrac-
ciati.
A volte nei momenti di confidenza oso
pensare, Signore,
che anche Tu abbia un'ala soltanto,
l'altra la tieni nascosta...
forse per farmi capire che Tu non vuoi
volare senza me.
Per questo mi hai dato la vita, perché io
fossi tuo compagno di volo.
Insegnami allora a librarmi con Te perché
vivere non è trascinare la vita,
non è strapparla,
non è rosicchiarla:
vivere è abbandonarsi come un gabbiano
all'ebbrezza del vento;

vivere è assaporare l'avventura della
libertà,
vivere è stendere l'ala,
l'unica ala con la fiducia di chi sa di avere
nel volo un partner grande come Te.
Ma non basta saper volare con Te, Signo-
re:
Tu mi hai dato il compito di abbracciare
anche il fratello, e aiutarlo a volare.
Ti chiedo perdono, perciò, per tutte le ali
che non ho aiutato a distendersi:
non farmi più passare indifferente davanti
al fratello che è rimasto con l'ala,
l'unica ala, inesorabilmente impigliata
nella rete della miseria e della solitudine
e si è ormai persuaso di non essere più
degnò di volare con Te:
soprattutto per questo fratello sfortunato
dammi, o Signore, un'ala di riserva.

(don Tonino Bello)



Sac. Pasquale COMITO, ofm

Vicario Parrocchiale San Francesco di Assisi - Reggio Calabria

Animazione nel Masci perché e come: interrogiamoci insieme



L'IDENTIKIT DELL'ANIMATORE

Animazione è essere prima di fare...l'animazione è uno stile di vita!



- Responsabilità: l'essere coscienti che altri dipendono da noi ci impegna ad fare attenzione al comportamento, alle parole, ad avvisare se non ci sono...
- Preparazione: non ci si può improvvisare animatori e non si può improvvisare nemmeno un gioco, se vogliamo che venga bene!
- Spirito di servizio: non stiamo dimostrando la nostra "bravura", ma dobbiamo servire in modo gratuito e generoso la comunità. Al centro non siamo noi ma gli altri.
- Entusiasmo: è l'ingrediente indispensabile perché il nostro servizio abbia effetto. In ogni momento (gioco, attività, impegno, preghiera,...) cerchiamo di esprimere la voglia di fare in pienezza e al meglio.
- Voler bene: il nostro modo di fare deve esprimere sempre un atteggiamento di apertura verso tutti, anche verso i meno simpatici.
- Essere di esempio/Coerenti: gli altri hanno bisogno di testimoni da poter imitare, hanno bisogno di leader; anche a questo servono gli animatori. Attenzione, allora, a come ci muoviamo, a come parliamo!
- Non possiamo pretendere che essi facciano quello che non riusciamo a fare noi
- Umiltà: non crediamoci già arrivati. Forse è più quello che impariamo dagli altri di quello che possiamo offrire..
- Inoltre dobbiamo saper accogliere volentieri le critiche Anche noi siamo perfettibili e non perfetti.
- Conoscenza: dobbiamo sforzarci di conoscere gli altri, le loro storie le loro capacità , le loro debolezze.
- Ascoltare/Guardare: l'animatore deve capire ciò che si muove intorno a lui. Occhi e orecchie sempre connessi (... non al telefonino, ecc...).
- Attento anche alle cose
- Pregare: sembra strano, ma essere animatore significa anche pregare



“Partecipazione come identità pedagogica dello scoutismo” di Gualtiero Zanolini

È evidente che **il partecipare, il farsi parte, non è un’azione neutrale.**

Non si fa parte se non si crede che **quel che si fa con altri è parte del nostro credere, del nostro progetto**, o meglio, di ciò che dona senso al nostro agire e vivere.

Ma c’è una particolarità nella partecipazione dello scoutismo, e soprattutto di quello adulto, nell’essere parte?

Non c’è nulla di ciò che lo scoutismo propone che non abbia una valenza educativa, trasformativa dell’individuo. Qualsiasi sia la sua età anagrafica.

Io credo che troppo spesso affrontiamo l’educazione degli adulti – a volte non solo degli adulti – solo per temi, argomenti e azioni. Quasi che il nostro essere e partecipare insieme sia di per sé educativo per tutti noi.

Mi dispiace dover affermare, ma è ciò in cui credo fermamente, che lo scopo della educazione scout non è solo quello di far conoscere agli iscritti temi e argomenti o di far parte con essi di azioni, reazioni, dimostrazioni o altre iniziative di per sé nobili ed importantissime e che debbono e dovranno essere sempre promosse, **ma di far riconoscere in esse il ruolo di ciascuna persona nel suo vivere.**

Il fatto, l’esperienza, la conoscenza e l’approfondimento sono speculativi, nello scoutismo, alla ricerca del ruolo e del senso della persona in esso.

Non siamo una agenzia di servizi alla collettività civile e ecclesiale, ma con essa promuoviamo il ruolo delle persone in esse.

Per essere più esplicito: dovremo essere meno interessati alla partecipazione ecclesiale (fondamentale) e di più alla maturazione della fede della persona che spinge al suo essere nella comunità.

È identico il paradigma per la relazione e partecipazione sociale e politica, familiare e lavorativa...

Sarà una continua ricerca di sé stessi, della propria crescita, dei propri stimoli al cambiamento, che renderà luoghi fertili e creativi ogni nostra azione con e per gli altri. Il contrario sarebbe perdersi nelle esperienze e nei temi che affrontiamo.

Quante persone sono con noi perché facciamo belle cose e parliamo di cose interessanti con poche, scarse implicazioni personali?

Un caro amico, del Masci, mesi or sono, mi raccontava di una esperienza di servizio svolta con altri adulti, provenienti da altri Movimenti, presso un emporio per spesa solidale. Un servizio a tutto tondo, con orari, turni, organizzazione e logistica. Il suo commento, la sua narrazione di questa esperienza nella sua Comunità e la discussione svolta insieme sul suo valore e i suoi interrogativi personali, erano il segno caratteristico che, in uno scoutismo adulto, **il passo fondamentale è la sintesi della esperienza nella vita della persona e il disegno della persona nell’esperienza stessa. Non l’esperienza in quanto tale, pur fondamentale.**

Nessuno dei Movimenti e Associazioni presenti in quella esperienza di servizio si poneva il problema di come la persona coltivava nella propria vita, nei propri valori, quel servizio volontario.



Questa è l'identità del nostro partecipare. Non è a caso che lo scoutismo sia allo stesso tempo un Movimento, una Organizzazione ed una Pedagogia.

Chiediamoci il perché di questo fenomeno unico.

Il compito del Movimento scout non è quello di stendere tubi tra una sorgente ed un villaggio nel deserto. Ma di lavorare insieme del posto e collaborare con loro per il loro sviluppo in una partecipazione collettiva e connettiva, nella quale tutti traggono profitto nella loro crescita.

Certo l'effetto e la festa dell'acqua che raggiunge il villaggio è il segnale più evidente dell'azione svolta. Nessuno si sognerà però di pensare che scopo dello scoutismo sia stendere tubi nel deserto.

Quindi se sei nel corteo per dimostrare i tuoi ideali, valori e convinzioni tra gli slogan, resta lì e continua a farlo, **ma sappi che il tuo compito con l'educazione scout – soprattutto se sei adulto – sarà quello di proseguire il tuo lavoro educativo con la tua comunità, cercando il senso del tuo essere stato lì.**

Mai distrarsi da questo schema. Conosco comunità che hanno grandi capacità nel trattare e approfondire temi, di essere anche presenti in lodevolissimi servizi ed ambiti civili ed ecclesiali, ma che non hanno il costume di narrarsi insieme ed interrogarsi sul cammino di crescita di ognuno in quelle esperienze, temi e contesti.

Nello scoutismo se la partecipazione non diviene educazione perde il suo scopo di essere nella identità pedagogica del suo essere.

Non è necessario essere scout per partecipare, ma essere scout non può esimerci dal partecipare per crescere e far crescere.

- Quali momenti belli ricordi della tua vita in Comunità?
- Quali esperienze fatte in Comunità hanno cambiato il tuo modo di vedere, pensare, giudicare e amare?
- Hai ancora dei sogni, delle cose in cui credi e che vuoi realizzare?
- Nella tua Comunità sei stato attore o spettatore?

Preghiera finale: Tu mi hai fatto senza fine

Tu mi hai fatto senza fine,
a Tuo piacimento.
Tu vuoti e rivuoti questo fragile
vaso, e lo riempi
sempre di nuova vita.
Per monti e valli hai portato
questo piccolo flauto di canna,
soffiandovi melodie eternamente
nuove.

Al tocco immortale delle Tue
mani il mio piccolo cuore si
smarrisce per la gioia ed effonde
parole indicibili.
Su queste mie piccolissime mani
piovono solo per me i Tuoi doni
infiniti. Passano le età, e Tu versi
sempre, e sempre c'è da riempire."

(Rabindranath Tagore)



Canti per la Messa

TU SEI

Tu sei la prima stella del mattino,
tu sei la nostra grande nostalgia,
tu sei il cielo chiaro dopo la paura,
dopo la paura di esserci perduti,
e tornerà la vita in questo mare.

**RIT: Soffierà, soffierà il vento forte della vita,
soffierà sulle vele e le gonfierà di te!**

**Soffierà, soffierà il vento forte della vita,
soffierà sulle vele e le gonfierà di te!)**

Tu sei l'unico volto della pace,
tu sei la speranza nelle nostre mani,
tu sei il vento nuovo sulle nostre ali,
sulle nostre ali soffierà la vita,
e gonfierà le vele per questo mare.

RIT: Soffierà, soffierà.....



ALLELUIA (la nostra festa)

SERVO PER AMORE

Una notte di sudore
sulla barca in mezzo al mare
e mentre il cielo s'imbianca già
tu guardi le tue reti vuote.
Ma la voce che ti chiama
un altro mare ti mostrerà
e sulle rive di ogni cuore
le tue reti getterai.

**RIT: Offri la vita tua
come Maria ai piedi della croce
e sarai servo di ogni uomo,
servo per amore,
sacerdote dell'umanità.**

Avanzavi nel silenzio
tra le lacrime e speravi
che il seme sparso davanti a te
cadesse sulla buona terra.
Ora il cuore tuo è in festa
perché il grano biondeggia ormai,
è maturato sotto il sole,
puoi riporlo nei granai.

**RIT: Offri la vita tua
come Maria ai piedi della croce
e sarai servo di ogni uomo,
servo per amore,
sacerdote dell'umanità.**



SANTO ZAIRESE

Santo Santo / Osa - a - anna

Santo Santo / Osa - a - anna

**RIT: Osanna eh Osanna eh
Osanna al Cristo Signor (Osanna
eh)**

**Osanna eh Osanna eh
Osanna al Cristo Signor**

I cieli e la terra, o Signore /
sono pieni di Te

I cieli e la terra, o Signore /
sono pieni di Te

**RIT: Osanna eh Osanna eh
..... Osanna al Cristo Signor**

Benedetto colui che viene / nel
nome tuo Signor

Benedetto colui che viene / nel
nome tuo Signor

RIT: Osanna eh Osanna eh



AGNELLO DI DIO (R.N.S.)



DOLCE SENTIRE

Dolce sentire come nel mio cuore

Ora umilmente sta nascendo
amore...

dolce capire che non son più solo,
ma che son parte di una immensa
vita

che generosa risplende intorno a
me...

dono di Lui, del Suo immenso
amore!

Ci ha dato il cielo e le chiare stelle
Fratello sole e sorella luna

la madre terra con frutti prati e
fiori

il fuoco, il vento, l'aria e l'acqua
pura

Fonte di vita per le sue creature.

Dono di Lui, del Suo immenso
amore

Dono di Lui, del Suo immenso
amore



MADONNA DEGLI SCOUT

Madonna degli scout, ascolta
t'invochiam!

Concedi un forte cuore a noi che
ora partiam.

La strada è tanto lunga e il freddo
già ci assal

respingi tu Regina lo spirito del
mal.

**RIT: E il ritmo dei passi ci
accompagnerà**

**là verso gli orizzonti lontani si
va! (2 volte)**

E lungo quella strada non ci
lasciare Tu,

nel volto di chi soffre facci trovar
Gesù!

Allor ci fermeremo le piaghe a
medicar

e il pianto di chi è solo sapremo
consolar.

RIT: E il ritmo dei passi

Appunti